

# Papa Francesco ci fa gli auguri



## **Sig, Rossi: Auguri per che cosa?**

--- Per la festa del Buon Pastore 2014, ormai arrivata. Quest'anno nulla di meglio che sentire rivolte a noi alcune espressioni caratteristiche del Papa.

## **Sig, Rossi: E sarebbero?**

--- "Non lasciatevi/non lasciamoci rubare ..." Devi sapere, sig. Rossi, che ben sette volte il Papa ha ripetuto questa formula nell'Esortazione "*Evangelii Gaudium*", laddove rivela il "sogno" di Chiesa che egli porta nel cuore e desidera sia conosciuto da tutti. Se questa formula "non lasciatevi/non lasciamoci rubare ..." l'ha ripetuta tante volte, significa proprio che per lui si tratta di una cosa particolarmente importante, il vero centro della sua azione pastorale.

## **Sig, Rossi: In verità non vedo nulla di geniale in questa formula...**

--- Abbi un po' di pazienza, sig. Rossi, e ti aiuterò ad apprezzarla. Ciò che bisogna difendere dai ladri sono i beni preziosi. Rifletti con me: quali sono i beni preziosi che il Papa invita a difendere strenuamente?

## **Sig, Rossi: Non saprei proprio...**

--- Il bene più prezioso che più prezioso non si può è, per lui, già espresso nel titolo dell'Esortazione: la gioia.

## **Sig, Rossi: Da che cosa lo deduci?**

--- Ti rispondo con le stesse sue parole: "[Oggi] si sviluppa la psicologia della tomba che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo. Delusi dalla realtà, dalla Chiesa o da se stessi, vivono la costante tentazione di attaccarsi ad una tristezza dolciastra, senza speranza, che si impadronisce del cuore come "il più prezioso degli elisir del demonio"... Per tutto ciò mi permetto di insistere: non lasciamoci rubare la gioia!" (n. 83).

## **Sig, Rossi: E chi sarebbe il ladro da cui guardarsi?**

--- Il ladro per eccellenza è il demonio, il nemico di Dio e dell'uomo.

## **Sig, Rossi: Ma perché il demonio dovrebbe volerci rubare proprio la gioia?**

--- Ti risponderò con una considerazione particolarmente profonda che ho trovato nel libro "Le lettere di Berlicche" (Ed. Mondadori), laddove l'autore, C.S. Lewis, con squisito *humour* inglese, inventa un epistolario tra diavoli. Un funzionario di satana, il diavolo zio di nome Berlicche, istruisce suo nipote Malacoda, che è ancora un diavolo apprendista, e gli spiega i mezzi e gli espedienti più idonei, secondo la sua esperienza, per conquistare (e cioè dannare) gli uomini. Tutte le pagine di questo libro delizioso sono un godimento intellettuale di altissima classe e vorrei consigliarlo a tutti perché, specialmente oggi, in una società definita "liquida", non c'è nulla di più difficile che avere il senso del peccato. Vedere le cose dal punto di vista del diavolo non può non aiutarci moltissimo a capire quali sono i peccati, quelli veri (se ci confessiamo così raramente è, soprattutto, perché non ci accorgiamo delle tentazioni che subiamo e dei peccati che commettiamo).

## **Sig, Rossi: Non mi hai ancora risposto: perché il demonio dovrebbe volerci rubare proprio la gioia?**

--- Eccoti la paginetta di cui sopra. Così scrive Berlicche, diavolo zio, al suo caro nipote Malacoda: "*Veniamo ora alle tue balordaggini. Secondo la tua stessa confessione, dapprima hai permesso al tuo paziente di leggere un libro che veramente gli piaceva, del quale veramente godeva, e non per poter fare poi osservazioni intelligenti sui suoi nuovi amici. In secondo luogo gli hai permesso di fare una passeggiata fino al vecchio mulino e di prendervi il tè – una passeggiata attraverso un paesaggio che veramente gli piaceva, e fatta da solo. In altre parole, gli hai permesso due veri, positivi piaceri. Sei stato così ignorante da non vederne il pericolo? ... Come non sei riuscito a capire che un piacere vero era l'ultima cosa che avresti dovuto lasciargli incontrare? ... Ora, tutto è disfatto.*" Sig. Rossi, lo cogli il "pericolo" corso dal diavolo apprendista? Intravedi la "disfatta" del regno di satana quando si vive una gioia "vera"?

## **Sig, Rossi: Mi sembra che questo Lewis stia esagerando alla grande.**

--- Niente affatto, sig. Rossi. Faccio appello alla esperienza quotidiana di tutti noi. Ai cristiani il demonio non propone di abbandonare la religione, bensì la fa percepire come un dovere, una tassa: e le tasse, i doveri sono inevitabilmente antipatici. Al contrario, Papa Francesco ce la sta mettendo proprio tutta per farci riscoprire la religione come un "piacere", il piacere più grande che c'è. Se davvero noi con vero piacere partecipiamo alla Messa domenicale, con vero piacere ascoltiamo la Parola di Dio, con vero piacere viviamo i Sacramenti, allora davvero sarebbe una "disfatta" sino in fondo per il demonio e – finalmente! – la religione sarebbe per noi quello che davvero è nelle intenzioni di Dio, cioè una felicità infinita.

## **Sig, Rossi: E allora, circa la festa del Buon Pastore, Papa Francesco da quale furto vuole metterci in guardia?**

--- Sig. Rossi, alla luce di Papa Francesco e di C.S. Lewis, impariamo dunque a smascherare il ladro delle gioie cristiane e viviamo questa nostra festa di comunità 2014 così come il Buon Pastore stesso "sogna": una vera festa (festa del cuore soprattutto).